

# L'industria dopo la pandemia



Il comparto metalmeccanico  
torna a livelli pre-Covid  
nonostante il boom dei prezzi  
Fim: ci aspetta una nuova battaglia  
per tutelare i diritti in questa  
epoca di transizioni lavorative

*Storti a pagina 2*

Superati i livelli pre-crisi prima di Francia e Germania ma ora preoccupano guerra e prezzi

# L'industria metalmeccanica si mette il Covid alle spalle



Dopo due anni durissimi, l'industria metalmeccanica si mette il Covid alle spalle. A certificarlo è la 161esima indagine congiunturale di **Federmeccanica**. Nel 2021 il comparto è cresciuto del 15,9% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'export (+18,4%), ritornando ai livelli pre-Covid. Una crescita fortissima annua, dunque, registrata nonostante la flessione nel quarto trimestre, quando i volumi di produzione sono calati dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, con il risultato fortemente negativo dell'automotive (-13% nel confronto annuo).

I volumi di produzione del 2021 risultano leggermente superiori (+0,3%) rispetto al 2019, sebbene l'intero comparto industriale registri un calo contenuto dello 0,6%. La performance dell'industria metalmeccanica italiana, sottolinea l'indagine di **Federmeccanica**, è stata migliore di quella nei principali Paesi Ue, dato che in Francia e Germania i volumi risultano ancora inferiori di circa 10 punti rispetto ai livelli pre-pandemici. Il recupero osservato nel 2021 nel nostro Paese, oltre che da un miglioramento della domanda interna, è stato favorito da una

marcata ripresa dell'export, cresciuto in media del 18,4% sul 2020. Una parte significativa di tale incremento è però imputabile ad una forte crescita dei valori medi unitari che hanno contribuito in maniera sostanziale anche all'aumento delle importazioni (+24,9%). La produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato risultati negativi: nel trimestre ottobre-dicembre, infatti, i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente, mentre su base tendenziale la va-

riazione è passata dal +6,4% di luglio-settembre al +1,2% del quarto trimestre. Il peggioramento è in parte dovuto ad un diffuso rallentamento di tutte le attività metalmeccaniche. Ma il comparto che ha il maggiore impatto negativo ed è in piena crisi, è quello dell'automotive che ha segnato un calo di oltre 13 punti percentuali, rispetto all'analogo trimestre 2020. Un decremento più contenuto si registra invece nel comparto degli Altri mezzi di trasporto (-2,4% su base tendenziale). Altro dato positivo riguarda il ricorso ad ammortizzatori so-

ciali. Nel 2021 si è più che dimezzato il ricorso alla cassa integrazione guadagni, mentre l'occupazione nelle grandi imprese metalmeccaniche è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%) nel confronto con l'anno precedente.

I dati sono dunque molto positivi e incoraggianti. Anche se all'orizzonte si profilano minacce, legate alla guerra, al futuro calo di alcuni settori di import ed export in Ucraina e Russia, e all'escalation dei prezzi avvenuta nell'ultimo anno. L'andamento dei prezzi delle materie prime, infatti, si ripercuote inevitabilmente anche sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali: nel 2021 l'aumento medio per il settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, è stato pari a +7,8%, con una crescita più marcata per i prezzi dei Metalli e prodotti metallo (15,9%). Incrementi di costo che, sottolinea l'indagine, "impattano negativamente sulla competitività di molte imprese e che stanno ridimensionando molto i margini di profitto".

Le prospettive future, dunque, non lasciano tranquilli. "È difficile parlare di produzione quando c'è una guerra in corso ma dobbiamo farlo - ha detto ieri il presidente di **Federmeccanica**, **Federico Visentin**, presentando l'indagine -. I risultati del settore metalmeccanico nel 2021 sono nel complesso positivi, ma già evidenziavano una dinamica preoccupante come emerge dai dati relativi alla seconda metà dell'anno e, in particolare, del quarto trimestre". Ora c'è da affrontare "l'ulteriore emergenza che gli effetti della guerra produrrà" e, ha spiegato **Visentin**, "non c'è dubbio che tutto va ricontestualizzato all'interno di uno scenario che può tradursi in una nuova, profonda, crisi".

"A maggior ragione - ha aggiunto il presidente di **Federmeccanica** - servono interventi straordinari, a maggior ragione serve lavorare insieme. Ci auguriamo che a partire dall'automotive si sviluppi quella cabina di regia che insieme al sindacato abbiamo chiesto. Ognuno può e deve dare il contributo. È il momento dell'unità".

**Ilaria Storti**